

La Dottrina Sociale della Chiesa e le organizzazioni economiche

Il Prof. Gianni Manzone della Pontificia Università Lateranense è da sempre impegnato a promuovere la cultura economica ispirata alla Dottrina Sociale della Chiesa. Ricordo il suo interessante contributo sul marketing che ha approfondito questa tematica considerata lontana dai temi cattolici ed invece grazie a lui si è potuto comprendere come tale fondamentale funzione aziendale debba essere declinata in senso cristiano. Allo stesso tempo questa sua ultima fatica dal titolo emblematico "Il volto Umano delle Organizzazioni" edito da Studium Edizioni, vuole raggiungere lo stesso risultato analizzando nello specifico le organizzazioni aziendali fatte di persone e non di strumenti per raggiungere uno scopo. Questo libro è utile per comprendere la ricchezza del messaggio evangelico nelle organizzazioni in cui molti di noi lavorano, proprio per la scarsa conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa, anche da chi si professa cattolico cristiano. Essa professa la centralità dell'Uomo in ogni

momento della vita sociale con gli altri e per gli altri. Come ricorda la Mater et Magistra di Giovanni XXIII all'uscita della Rerum Novarum di Leone XIII della fine dell'800: "Poche volte parola di Pontefice ebbe, come allora, una risonanza così universale per profondità di argomentazioni e per ampiezza, nonché per potenza incisiva. In realtà quegli orientamenti e quei richiami ebbero tanta importanza che in nessun modo potranno cadere in oblio. L'uomo e la sua persona come sua assoluta necessità di essere considerato e valorizzato." Il centro focale di tutte le azioni sociali alle quali la Chiesa dedica la massima attenzione in ogni luogo e tempo è la persona umana, nella sua integrità di corpo, anima e spirito. Il termine stesso persona è stato valorizzato se non inventato dai primi Cristiani, in particolare Tertulliano, il quale fu uno dei primi ad utilizzarlo e a dargli quel significato profondo che oggi ancor di più appare imprescindibile. Una persona è un uomo che non è isolato, e che si mette in relazione con

di
PAOLO
ORLANDI

l'altro, (dal latino per-sonare, suonare attraverso), traducendo dal greco la maschera che amplifica il suono nei teatri e che significa la relazione trinitaria. Se per nessuno riceve il mio suono, l'uomo non è persona, ma individuo isolato, disperato e di conseguenza vulnerabile. Ecco la grandezza della comprensione dell'uomo che ritroviamo nell'essere cristiani e cattolici, di un essere in relazione con gli altri se ascoltato, accolto e valorizzato in quanto uomo e non semplice mezzo per raggiungere dei fini, le fondamenta della Dottrina Sociale della Chiesa risiedono su questo concetto. Un sapere portato avanti da duemila anni di storia, ove la persona viene posta al centro stesso del disegno divino in quanto a Sua immagine e somiglianza. La Chiesa ha da sempre perseguito questa visione personalistica dell'Uomo, che per forza ha anche un volto che si mostra all'altro e che non deve essere sminuito o misconosciuto all'interno di una organizzazione strutturata. Le più moderne ed attuali scienze dell'organizzazione

aziendale, nonché gli strumenti per attuarli non fanno altro che confermare l'assunto del libro, senza il contributo dell'uomo in quanto persona e quindi della sua massima comprensione sociale l'organizzazione non può sviluppare tutte le sue potenzialità. Così il prof. Manzoni dice che: "La Dottrina Sociale della Chiesa concepisce gli interessi delle persone in riferimento alle esigenze del bene comune, il quale trascende e integra i singoli interessi. Le strategie organizzative possono in questa visione superare l'autoreferenzialità ed essere disponibili ad altre modalità di agire, oltre quella strategica."

Papa Francesco afferma che le strutture organizzative possono rivelare "la prossimità" verso l'altro. E diventa necessario, come afferma in *Amoris Laetitia*, un "discernimento responsabile", discernimento che si collega alla complessità della situazione e del relativo giudizio razionale, e al «bene possibile». Altre modalità di agire che debbono oltrepassare il tipico orientamento capitalistico di stampo calvinista, per giungere a quanto la Dottrina Sociale da sempre pone come fine ultimo: "Mentre l'orientamento al risultato domina le teorie dell'organizzazione, la dottrina Sociale della Chiesa è orientata alla persona: considera sia la persona che il risultato, dando priorità allo sviluppo umano dentro i sistemi organizzativi. Ci che è radicale è la persona che trascende verso una destinazione, in cui i risultati sono inclusi come elemento importante, ma non assoluti. È il primato della persona e del suo sviluppo nell'organizzazione."

E lo sviluppo umano non può essere quello di soddisfacimento dei propri bisogni per poter contribuire massimamente al bene comune tramite l'organizzazione: "L'apertura dell'esperienza organizzativa a ci che la tra-

scende porta a coltivare l'attitudine di "imparare ad imparare", attitudine che permette di riappropriarsi della propria libertà mentale e della propria capacità di capire e gestire le attività e le relazioni di ruolo con l'attenzione alle persone. Si crea l'ambiente adatto, quasi certamente, ad uno sviluppo umano, che facilita l'innovazione." Anche il grande sociologo Maslow, famoso per la sua piramide dei bisogni umani universali, pone al vertice dei bisogni dell'uomo la spiritualità. Tuttavia al termine dei suoi studi capì che ci che era al vertice, la spiritualità, è invece la cosa più importante come bisogno umano, in pratica piuttosto non soddisfa i bisogni primari pur di raggiungere la vetta del mio essere. La piramide va capovolta, ci che stava in alto, anche se così sottile, era alla base dell'uomo, ovvero la parte essenziale, e subito dopo l'accettazione degli altri in quanto meriti e consapevolezza. L'uomo integrale è una persona composta di corpo anima e spirito, queste tre componenti devono armonizzarsi all'interno di qualsiasi organizzazione.

"Infine, l'esigenza etica di riconoscimento e sviluppo personale. È necessario muoversi verso un processo di riconoscimento per i contributi che vanno oltre il com-

pimento dei compiti secondo le regole. Si creano così le condizioni per l'innovazione e la creatività."

Lungo tutto lo sviluppo della dottrina sociale della Chiesa le encicliche dei Santi Padri sottolineano questo aspetto, nello specifico così si esprime la profonda e importantissima enciclica di San Giovanni Paolo II, "Laborem exercens" giustamente richiamata dal prof. Manzoni: "Mentre l'orientamento al risultato domina le teorie dell'organizzazione, la dottrina Sociale della Chiesa è orientata alla persona: considera sia la persona che il risultato, dando priorità allo sviluppo umano dentro i sistemi organizzativi... È il primato della persona e del suo sviluppo nell'organizzazione nei termini della *Laborem exercens* nn.1; 5-6, che si riferisce in particolare all'organizzazione del lavoro. Si rispetta l'autonomia delle scienze dell'organizzazione, ma s'introduce un criterio di subordinazione delle scienze al valore intrinseco della dignità di ogni uomo considerata nell'interezza delle sue diverse dimensioni e non solo nella sua posizione organizzativa e sociale. Si dà priorità allo sviluppo umano sui risultati economici"

Tale assunto porta con sé il contributo più interessante del libro, ove si declina l'analisi verso la



sua operatività, ovvero la responsabilità della persona nell'organizzazione. Se la necessità della persona è quella di essere considerato in quanto uomo nella sua persona e capacità, allo stesso tempo ci comporta una sua precisa responsabilità nel mantenere le promesse. Nella Mater et Magistra, più sopra richiamata già si incoraggia i dipendenti alla partecipazione responsabile nell'organizzazione: «Si deve assicurare ai lavoratori un ruolo attivo nel funzionamento dell'impresa, dove essi sono dipendenti, sia in quella privata che pubblica».

Una responsabilità che porta con se un ampio uso della sussidiarietà, da sempre pietra miliare dell'economia cristiana, e che implica la possibilità di delegare alle persona lungo la linea dell'organizzazione per quanto di loro competenza, senza considerare uomini automi. Il contributo della Dottrina Sociale della Chiesa, valorizzando la sussidiarietà, stimola i collaboratori attraverso la diffusione delle responsabilità. Scrive il prof. Manzone: "Con la delega noi usciamo dalla logica dell'obbedienza passiva, i dipendenti cessano di diventare dei salariati per diventare degli imprenditori quando essi possono prendere la responsabilità di una certa attività ad un costo convenuto. È il senso dell'affermazione della Laborem Exercens e della Centesimus Annus¹, che si augurano: «Bisogna che i salariati possano lavorare "in proprio" nell'impresa, esercitando la loro intelligenza e la loro libertà»."

Con coraggio il prof Manzone propone percorsi interessanti, già sperimentati in alcuni stati europei o ambiti territoriali: "Per quanto riguarda le organizzazioni economiche, la dSC giunge a proporre la comprietà delle strutture o mezzi di lavoro, la partecipazione dei lavoratori nella gestione e nei profitti dell'impresa, ed altre simili formule". E via di seguito: "La prospettiva

GIANNI MANZONE

cultura

IL VOLTO UMANO DELLE ORGANIZZAZIONI



La responsabilità nei processi decisionali

Studium
edizioni

della dSC prevede che i dipendenti si associno all'organizzazione per essere coinvolti nella sua gestione, ad es. attraverso l'azionariato operaio o altre forme di tipo corporativo, dando vita a comunità di lavoro, caratterizzate da relazioni davvero partecipative, e non soltanto più cooperative."

Una proposta molto attuale e all'avanguardia se consideriamo che il consiglio Europeo ha da tempo istituito la forma giuridica denominata Società Europea che prevede proprio la partecipazione dei lavoratori nel consiglio di amministrazione. Purtroppo poco o nulla adottata dalle

impres. In questo periodo di nuove elezioni europee, sarebbe opportuno che si raccogliessero quanto il prof. Manzone auspica, ovvero una maggiore partecipazione e considerazione di tutti i lavoratori nelle scelte di indirizzo aziendale, ne va del buon esito delle organizzazioni stesse per il bene di tutti.

In conclusione si ribadisce con questo testo quanto la Dottrina Sociale della Chiesa sia ricca e propositiva e in special modo sui temi etici economici assai più all'avanguardia degli indirizzi politici economici, che solo adesso scoprono quanto la sapienza Cristiana conosca da sempre.